

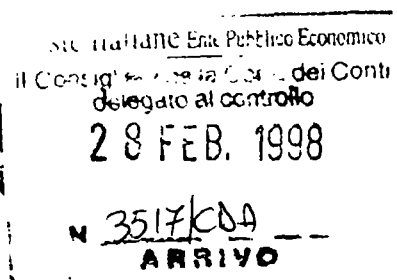
ENTE POSTE ITALIANE

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA



Delibera n° 13/98

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste Italiane nella seduta del 26 febbraio 1998;

Vista la legge 29 gennaio 1994, n. 71;

Visto lo Statuto dell'Ente Poste Italiane approvato con decreto interministeriale 14 aprile 1994 e successive modifiche approvate con decreto interministeriale 3 giugno 1997;

Visto il Regolamento di Amministrazione e Contabilità, pubblicato nel supplemento ordinario n. 16 alla Gazzetta Ufficiale n. 29, del 4 febbraio 1995 - serie generale;

Esaminati i documenti e le scritture contabili elaborati dall'Area Amministrazione e Finanza;

Vista la relazione del Collegio dei Revisori dei conti;

DELIBERA:

di approvare il bilancio di esercizio dell'Ente per l'anno 1997.

IL PRESIDENTE

F.to CARDI

IL SEGRETARIO

F.to GALASSO

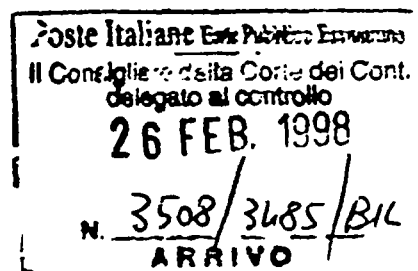
Visto: il Direttore
dell'Area Amministrazione e Finanza

F.to LUPI

PAGINA BIANCA



ente pubblico economico



BILANCIO 1997

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

predisposta dal Presidente
ai sensi dell'art.5 dello Statuto

Roma, 26 febbraio 1998

INDICE

1 PREMESSA

2 I RISULTATI ECONOMICI

2.1 2.1 SERVIZI POSTALI

2.2 2.2 SERVIZI FINANZIARI

2.3 2.3 I SERVIZI TELEGRAFICI

3 3. IL NUOVO PROFILO DI IMPRESA: ASPETTI GIURIDICI E GESTIONALI

3.1 3.1 LA SEPARAZIONE CONTABILE

3.2 3.2 L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

3.3 3.3 IL PIANO DI IMPRESA

4 4. I SERVIZI: RISULTATI, CRITICITÀ E PROSPETTIVE

4.1 4.1 LA POSTA

4.2 I SERVIZI FINANZIARI

5 CONCLUSIONI

1 PREMESSA

L'esercizio 1997 chiude l'esperienza istituzionale dell'ente pubblico economico, avviata dalla legge n.71 del 29 gennaio 1994 e destinata sin dall'inizio ad esaurirsi in un arco di tempo predeterminato. La stessa legge che ha avviato la riorganizzazione delle Poste Italiane prevedeva infatti un termine certo per la trasformazione in Società per azioni, assegnando al Consiglio di Amministrazione dell'Ente l'arco temporale di un triennio per il conseguimento delle condizioni di risanamento necessarie a permettere tale ulteriore trasformazione. Gli obiettivi di risanamento economico e gestionale dell'organizzazione postale sono individuati dalla stessa legge n.71 e dal Contratto di programma successivamente sottoscritto con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Il termine per la trasformazione in Società per azioni è stato poi prorogato di un anno dalla legge n.662 del 1996. Il 18 dicembre 1997 Il CIPE, in adesione alle previsioni legislative, ha deliberato la trasformazione dell'ente pubblico economico Poste Italiane in Società per azioni.

Decorso il termine di trenta giorni assegnato dalla stessa legge n.71 alle Commissioni parlamentari competenti per esprimere il

parere sullo schema di delibera - parere favorevole con osservazioni è stato espresso dalla IX^a Commissione della Camera il 29 gennaio 1998 - l'ente Poste Italiane è trasformato in Società per azioni con effetto dalla data della prima assemblea della società, che verrà convocata il 28 febbraio 1998.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ritiene doveroso presentare il Bilancio relativo all'esercizio 1997 in esito al proprio mandato. Si fa rinvio alla nota integrativa redatta sulla base delle norme prescritte dal Codice Civile (artt.2423 e ss) per una analisi puntuale sull'andamento della gestione nell'esercizio di riferimento.

La presente relazione è intesa ad illustrare i risultati conseguiti durante il quadriennio trascorso in direzione del risanamento dell'organizzazione postale, prospettando nel contempo al futuro azionista le possibili linee di sviluppo del settore in coerenza con le linee di risanamento indicate dal Governo con la Direttiva emanata il 14 novembre 1997 e con le tendenze evolutive dei mercati di riferimento.

Il mandato che il legislatore ha affidato agli amministratori dell'Ente Poste Italiane era quello di creare le condizioni per la trasformazione, partendo da una situazione di estrema criticità sotto il profilo tanto economico che gestionale, come ampiamente documentato nel dossier acquisito agli atti delle Commissioni parlamentari competenti

nel corso della XII^a legislatura, in occasione della richiesta di parere sul Contratto di programma.

Lo sforzo organizzativo intrapreso dall'Ente ha consentito di superare la situazione preesistente, che si caratterizzava per una forte inefficienza produttiva.

2 I RISULTATI ECONOMICI

La perdita di esercizio, che assommava ai 4.530 miliardi registrati a chiusura del 1993, risulta ridotta, a chiusura dell'esercizio 1997, a 793 miliardi.

Il grafico riportato in fig. 1 descrive la progressiva riduzione del deficit nel quadriennio, al lordo dei trasferimenti da Stato di cui all'art.7 della legge n.71 del 1994.

Nel triennio 1994-96 l'Ente ha ricevuto contributi pari a 1433 miliardi (987 miliardi per il 1994; 238 miliardi per il 1995; 208 miliardi per il 1996). Appare più corretto rappresentare l'andamento del deficit riferendosi al risultato conseguito al lordo di detti contributi che non al risultato finale dell'esercizio, poiché questo, nel triennio di riferimento, attesa la rilevanza dei trasferimenti statali, non può essere considerato il risultato della gestione caratteristica.

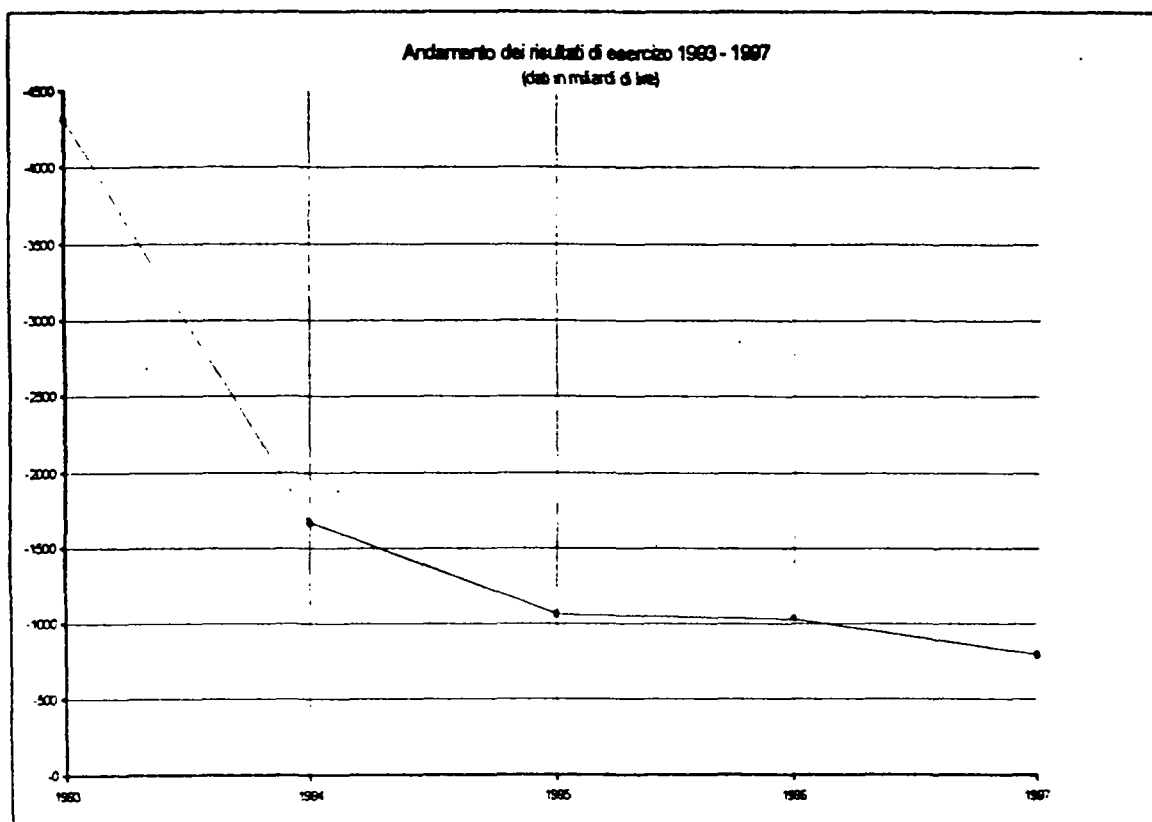


fig.1 - trend di riduzione del deficit

Il grafico riportato in fig.2 mostra l'andamento dei ricavi da Stato nel quadriennio, evidenziandone l'andamento fortemente decrescente specie nel raffronto tra gli ultimi due esercizi. I dati riferiti al triennio 1998-2000 sono quelli messi a Piano in coerenza con le indicazioni contenute nella Direttiva del Governo.

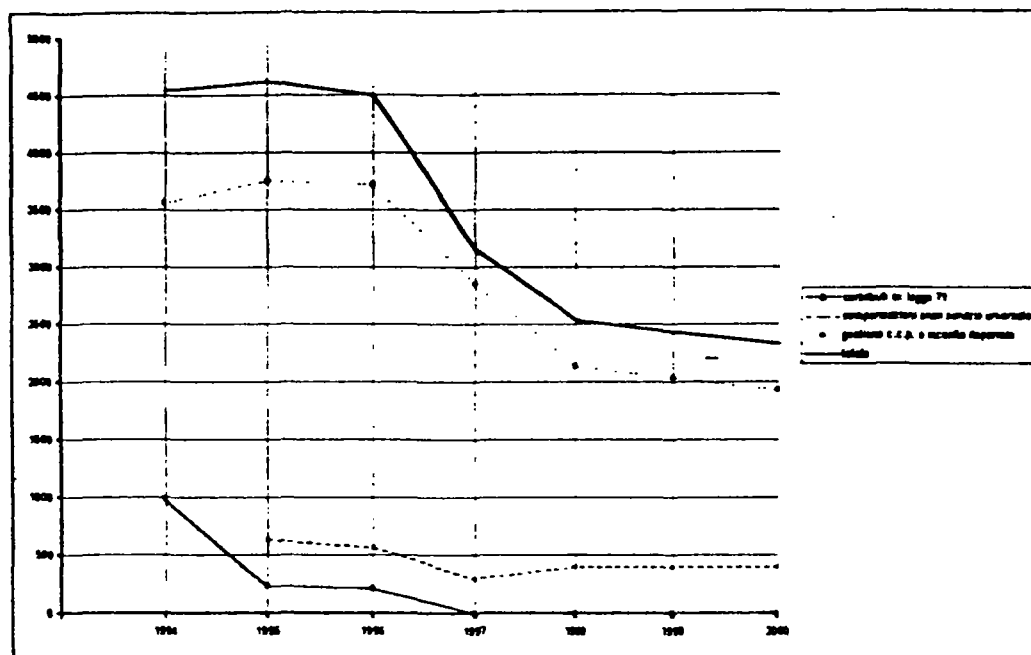


fig 2 - andamento dei ricavi da Stato

In tale ambito l'unica voce di entrata tecnicamente qualificabile come "trasferimento" è quella relativa ai contributi per la trasformazione che la legge n.71 ha assegnato all'Ente all'atto della sua istituzione, contributi iscritti a bilancio per importi decrescenti nel triennio 1994-96, al termine del quale essi hanno esaurito la loro portata.

Gli altri importi vengono acquisiti nel bilancio dell'Ente come proventi della produzione a fronte dell'acquisto da parte delle amministrazioni statali di beni e servizi prodotti dalle Poste Italiane. Essi si riferiscono:

- per il comparto postale alle compensazioni che lo Stato riconosce all'Ente a fronte degli oneri impropri sostenuti per l'erogazione del

servizio universale e per la fornitura di servizi a soggetti che lo Stato intende tutelare e agevolare (es. editoria);

- per il comparto dei servizi finanziari alla remunerazione riconosciuta dalla Cassa Depositi e Prestiti, e regolata su base convenzionale, a fronte della gestione del servizio conti correnti postali e della raccolta del risparmio postale.

Una corretta valutazione del risanamento economico a chiusura del periodo nel corso del quale l'Ente è stato affidato agli attuali amministratori richiede un'analisi di dettaglio in ordine alla evoluzione, intervenuta nel quadriennio, del quadro industriale di riferimento.

L'intervenuto risanamento della dinamica delle finanze pubbliche che consegna al Paese opportunità effettive in sede europea, ha comportato per l'azienda postale una rilevante contrazione delle voci di ricavo a fronte di prestazioni effettivamente rese, tanto dal comparto postale quanto da quello del bancoposta, al cliente Stato, senza nessun beneficio in termini di costo: l'azienda cioè seguita ad assicurare gli stessi servizi sostenendo gli stessi costi che appesantiscono il suo conto economico, perché sono venuti a mancare i rispettivi ricavi. In altre parole l'apparato statale ha semplicemente ridotto i corrispettivi che aveva sempre riconosciuti, a fronte di prestazioni che sono rimaste immutate.

Il risultato dell'esercizio deve dunque essere valutato con riguardo ai seguenti elementi, non prevedibili nel quadro iniziale di riferimento e non riconducibili a fatti della gestione aziendale:

- le prescrizioni normative contenute nella manovra finanziaria 1997 hanno comportato per un verso la pesante riduzione delle voci di ricavo connesse ai servizi che le Poste Italiane rendono al cliente Stato, per altro verso maggiori costi legati all'aumento dei contributi previdenziali a carico dell'Ente;
- Il rapporto convenzionale in essere con la Cassa Depositi e Prestiti che regola la remunerazione dell'attività di raccolta del risparmio postale ha subito nel 1995 una prima riduzione delle commissioni mediante l'introduzione di un ventaglio di percentuali graduato in maniera più vantaggiosa per la Cassa. L'Ente ha potuto tenere conto delle ragioni prospettate dalla Cassa, aderendo ad una rinegoziazione dei termini dell'accordo a valere dal 1° gennaio 1996, in virtù di una riscontrata riduzione dei propri costi di produzione del servizio, conseguita con economie organizzative rilevabili dal bilancio 1994. I parametri di calcolo della remunerazione del servizio hanno subito un ulteriore ridimensionamento a seguito della rinegoziazione della convenzione avvenuta per l'anno 1997.